



# «Futuro al lavoro» pressa il

## Landini attacca: «In Italia troppa gente dà i numeri.. Noi li diamo veri, contateci!»

Servizio a cura di Mattia Ferrara, Davide D'Adda, Alessandro Di Mise, Sonia Meroni, Valeria Messi, Thomas Paganoni e Filippo Stucchi

ROMA (fmh) I sindacati suonano la sveglia al Governo gialloverde e chiedono un cambio di rotta nella sua politica economica. In piazza San Giovanni, a Roma, sabato scorso, Cgil, Cisl e Uil sono tornati alla carica più uniti che mai per richiedere interventi concreti all'esecutivo, sotto lo slogan «Futuro al lavoro».

Il serpentone colorato ha scelto come punto di ritrovo piazza della Repubblica ed è scivolato lungo le vie romane fino ad approdare in una piazza gremita, che ha retto nonostante l'ondata imprevista degli oltre 200 mila partecipanti della mobilitazione.

Giovani, lavoratori, pensionati. Bandiere, palloncini, striscioni e musica: dal corteo al comizio, dominato dalle parole del segretario nazionale della Cgil, **Maurizio Landini**. «Senza la ripresa di un piano straordinario di investimenti pubblici e privati, nuovi posti di lavoro non li crei e non cambi modello di sviluppo. Hanno ridotto gli investimenti nel pubblico, nel Mezzogiorno, nei cantieri. Non vediamo proprio nessun cambiamento. Ci rivolgiamo al Governo perché oggi usi l'intelligenza e pensi a un nuovo modello di sviluppo in cui la qualità del lavoro e delle produzioni siano l'orizzonte».

Landini ha quindi fatto appello all'Esecutivo affinché prenda in considerazione le proposte contenute nella piattaforma unitaria, frutto del lavoro dei sindacati, dove la parola chiave resta sempre quella degli investimenti. «Spero che il Governo stia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

Una piattaforma che contiene proposte tra cui l'incremento degli investimenti pubblici fino al 6% del Pil, la lotta all'evasione, con l'istituzione di un'agenzia dedicata all'accertamento e al monitoraggio della riscossione, ma anche la moneta elettronica e il limite del pagamento in

contanti a mille euro.

Lo stesso segretario si è quindi addentrato nell'accezione di investimenti. «Quando parliamo di investimenti intendiamo infrastrutture materiali, come ferrovie, strade e porti, ma anche quelle sociali, la scuola, l'istruzione, la conoscenza, gli asili nido, l'assistenza alle persone. Non è un ragionamento difficile da capire. E poi solo con la cultura si cresce, senza si fanno cavolate». «I soldi dove si prendono? - si è poi domandato Landini - Bisogna andarli a

chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese». Anche Furlan è convinto che il Governo debba intraprendere la via degli investimenti. «Sbloccati le grandi e le medie opere infrastrutturali, colleghi il Nord e il Sud e tutto il Paese con l'Europa e investa nell'innovazione, impresa 4.0,



prendere dove ci sono: c'è un'evasione da 120 miliardi l'anno e il 90% dell'Irpef la pagano i lavoratori e i pensionati. Ma di cosa stiamo parlando?».

Difficile replicare la mezz'ora di intervento a firma Landini. Ma anche il segretario generale della Cisl **Annamaria Furlan** non è stata da meno. Lo ha fatto quando ha parlato di Europa e stragi nel Mediterraneo. «Centinaia di migliaia di uomini e donne del lavoro sono qui per

ma anche in formazione e ricerca. Esattamente il contrario di quanto è stato fatto».

«Oggi si parla di recessione tecnica, cala la produzione industriale. Solo lo spread sale abbattendo salari e pensioni, alzando i mutui italiani: tutto questo significa che nelle prossime finanziarie oltre ai 52 miliardi di clausole per stoppare l'aumento dell'Iva già ipotizzati ne dovremo aggiungere altri 10... ma chi paga tutto questo?»,



l'avvertimento sempre di Furlan, che ha infine abbracciato con un'immagine il tumulto dei pensionati.

«Non si vedano come l'Avaro di Molière», ha detto. Della stessa linea anche il segretario generale di Uil **Carmelo Barbagallo**, che ha invitato il Governo a non essere autoreferenziale, specie in un momento di crisi per l'economia italiana.

Prima dei big delle organizzazioni sindacali, il palco di

piazza San Giovanni è stato calcato da alcuni protagonisti della manifestazione: un'infermiera del 118, una delegata della scuola e un rider. Anche il mondo della politica ha fatto un salto in Laterano per esprimere comunità di intenti sui temi della piattaforma. Non sono passate inosservate, infatti, le presenze degli onorevoli **Maurizio Martina** e **Laura Boldrini**, pizzicati nel dietro le quinte della ker-messe.



Alcune immagini della manifestazione «Futuro al Lavoro». Un lungo corteo condito da canti e bandiere, tanto che piazza San Giovanni è riuscita a contenere a stento l'ondata del serpente dai colori rosso, verde e azzurro

## Governo: «Più investimenti»



### Fnp Cisl Pensionati dei Laghi: «Troppa burocrazia, poca attenzione alle fasce deboli»

COMO (mnc) Sindacati in piazza: anche Como, al grido di «futuro al lavoro», ha risposto all'appello e si è unita alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sabato 9 febbraio a Roma. E lo ha fatto con una folta delegazione composta da oltre 130 iscritti di Fnp Cisl Pensionati dei Laghi.

Sono state oltre 200 mila le persone che hanno aderito alla mobilitazione nazionale per chiedere al Governo un cambio di rotta sulla politica economica. E anche Como e Varese hanno risposto a gran voce aderendo al corteo che ha raggiunto piazza San Giovanni per chiedere interventi concreti per lo sviluppo del lavoro e per la tutela dei pensionati e dei giovani del nostro Paese.

«La manifestazione mirava a esprimere la nostra opinione sulla manovra finanziaria del Governo - ha spiegato **Giovanni Pedrinelli**, segretario generale Fnp Cisl dei laghi - E in particolare, da pensionato, per chiedere che il tema della rivalutazione sia ripreso e riconsiderato. Da cittadino italiano per rivendicare una manovra economica che sia di rilancio dell'economia. Quello che ci sembra è che sia una manovra limitata, senza visioni né prospettive per il nostro Paese e non a caso iniziano a emergere i problemi». A margine della mobilitazione, Pedrinelli ha rimarcato l'importanza di continuare a fare sentire la propria voce per concretizzare un cambiamento.

«Abbiamo manifestato per la difesa e la tutela delle pensioni ma non abbiamo dimenticato che la questione principale è del lavoro, dello sviluppo che manca in tutta questa piattaforma. Oggi abbiamo fatto qualcosa di importante per i nostri interessi e per i lavoratori, per i nostri figli e nipoti e anche per chi non lo capisce. La situazione è difficile e pericolosa, e oggi non l'abbiamo risolta. Per questo dobbiamo continuare con altre iniziative. Il cambiamento avrà un corso delicato e difficile, ma siamo preoccupati per il nostro Paese, quindi è importante che manteniamo l'unità, altrimenti non ne usciamo».

La pensa così anche **Giuliano Castelnuovo**, attivista di Fnp dei Laghi: «Al Governo chiediamo più attenzione, più vicinanza e chiarezza. A oggi le procedure sono troppo complesse e il problema legato all'occupazione non è risolto. Si deve investire su occasioni per creare il lavoro, implementare e incentivare l'alternanza scuola-lavoro perché a oggi il rischio è che sempre più lavoratori vanno in pensione ma c'è sempre meno lavoro!».

«La politica nazionale non rispetta la nostra politica sociale - aggiunge **Pierluigi Pifferi**, una carriera nell'ambito del disegno sul tessuto e come pittore - Ci vuole una politica che guardi al futuro e che non resti fine a se stessa, ma aperta al futuro dell'Europa. Guardiamo i nostri giovani, facciamo qualcosa per la scuola e per evitare sbandamenti! Vorremmo un risveglio della società, oggi assente».

Per **Gabriele Carugati**, della sezione di Rovellasca, è importante prendere decisioni comuni e soprattutto pensare ai giovani: «Ci vuole molta più chiarezza. E a oggi c'è poco riguardo verso i giovani, e troppe spese per ciò che non è priorità». La preoccupazione per i giovani è tanta, come sottolinea anche **Rina Banfi**: «Chiediamo la salvaguardia e la tutela di chi ha redditi più bassi ma deve esserci un occhio verso la famiglia: sia-

mo molto preoccupati per i nostri figli, i nostri nipoti: per loro si deve creare lavoro e non distruggerlo! Al momento si sta andando al contrario».

«Credo che ciò che sia davvero importante è investire nelle infrastrutture e favorire le imprese per rilanciare i grandi lavori in sospeso da troppo tempo - evidenzia **Angelo Perego** - Questa crisi attanaglia il nostro Paese e le aziende di tutta Italia e del nostro territorio da tanto tempo: si devono creare posti di lavoro e dare risposte a chi lo cerca!».

Per **Melina Falsone**, altra attivista di Fnp dei Laghi e da sempre impegnata su più fronti, la mobilitazione è importante e necessaria ma tardiva: «E' molto importante rappresentare il nostro territorio in questa manifestazione. Molto importante, per quanto tardiva: la situazione è già critica. E' tutto molto aleatorio: il reddito di cittadinanza non è una risposta alla povertà, ed è importante favorire le imprese perché assumano i nostri giovani e non scappino all'estero! Per loro non c'è nulla oggi».



GIOVANNI PEDRINELLI



Dall'alto a sinistra in senso orario: Pierluigi Pifferi, Melina Falsone, Giuliano Castelnuovo, Rina Banfi, Angelo Perego e Angelo Carugati, tutti attivisti della Fnp dei Laghi che hanno partecipato alla manifestazione della scorsa settimana a Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA